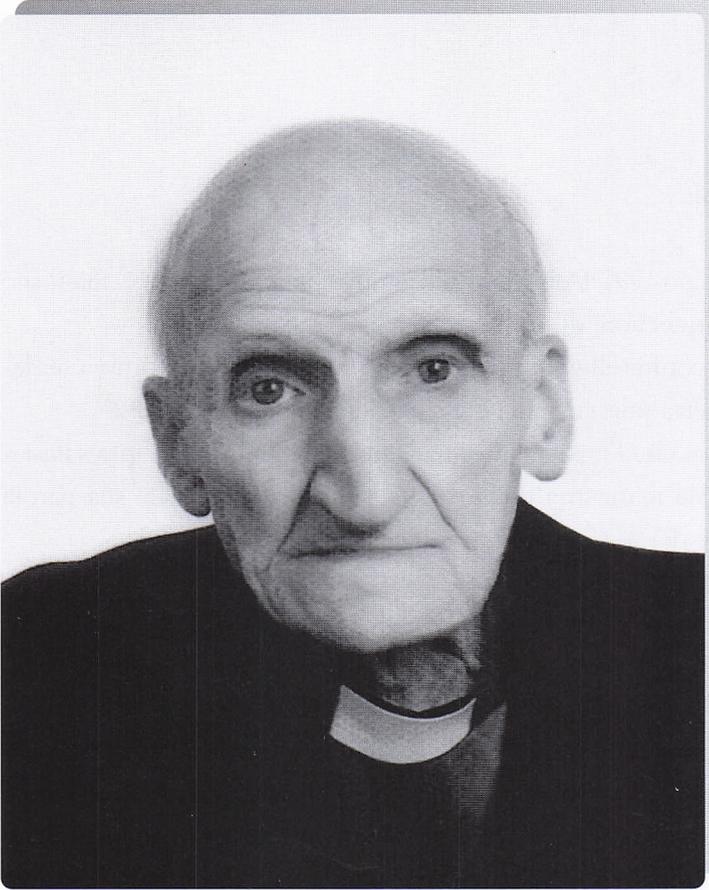


34B203



COMUNITÀ MARIA AUSILIATRICE

Casa Madre - Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



Don Manlio Righini
Salesiano Sacerdote

Carissimi confratelli,

dal 1° gennaio 1997 Don Manlio Righini non è più con noi, ma il suo ricordo permane nel cuore di noi tutti.

È stato un confratello buono, che ha saputo seminare attorno a sé: lavoro, carità, dolcezza salesiana e cuore sacerdotale.

Questa casa, che l'ha accompagnato nel suo cammino di vita salesiana, sente ancora la mancanza della sua presenza discreta, della sua parola pronta e arguta, e del suo esempio di religioso umile e povero.

Primi anni

Nato a Tirano (Sondrio) il 16 novembre 1916, fino a 12 anni (1928) resta in famiglia. Il padre Ottorino e la mamma Anna lo educano all'amore di Dio e alla bontà verso tutti. La casa e la parrocchia sono l'ambiente che lo preparano ad accogliere con generosità la chiamata di Dio che lo vuole suo sacerdote. Dopo gli studi elementari entra nel seminario di Tirano e vi rimane quattro anni.

In questo ambiente di studio, preghiera e formazione, viene a conoscenza della pastorale ecclesiale e dell'apostolato missionario di sacerdoti di tante congregazioni. Ma il piccolo seminarista rimane impressionato soprattutto dai racconti e dallo zelo del salesiano Don Carlo Braga. A lui esprime il suo desiderio di dedicarsi ai giovani e dopo lunga riflessione e preghiera decide di servire il Signore nella Congregazione Salesiana. Viene indirizzato all'aspirantato salesiano missionario casa di Ivrea e inserito nell'ultimo corso.

Ad ottobre del 1941 potrà finalmente riprendere gli studi teologici. Li continuerà nello studentato di Bollengo. Se ha perso alcuni mesi di studio, ha rinforzato però nella riflessione e a contatto della sofferenza le energie spirituali. I superiori riconoscono in lui un chierico *“di pietà buona – diligente – di buono spirito, remissivo e rispettoso” ... “e di carattere docile e buono”*. Il 25 giugno 1943 è ordinato sacerdote.

Per la prima incombenza dopo l'ordinazione i superiori tengono conto della sua salute e lo destinano a Torino, nella Casa Capitolare, addetto alla segreteria del Capitolo. Si fermerà per due anni. Nel 1944 è nel noviziato di Villa Moglia, incaricato dell'oratorio. Nel '46 lo vediamo ancora incaricato dell'oratorio, ma nella casa di Montalenghe. Nel 1948 assumerà anche le mansioni di prefetto-economista della casa.

Nel 1950-51 viene trasferito nella casa di Novi Ligure come catechista e infermiere.

Poi è inviato come confessore al Colle Don Bosco, e due anni dopo gli viene aggiunta la mansione di Rettore del Santuario.

Nel 1954 passa all'Ispettorìa Lombarda ed eserciterà il suo apostolato nelle case di Milano, Vendrogno, Iseo e Chiari.

Nel 1959 ritorna nell'Ispettorìa Centrale ed è confessore e insegnante all'Agnelli. Nel '61 ritorna alla Casa Capitolare come addetto alla Segreteria Generale degli Exallievi. Dal 1963 in poi sarà bibliotecario a Bollengo (1963-1964), nella Casa Capitolare (1964-1972), nella Casa Madre (1972-1979) e poi nelle Comunità Beato Michele Rua e Comunità Maria Ausiliatrice. Generoso nel ministero si presta anche per cappellanie varie, per le confessioni e per accompagnare gruppi di pellegrini che giungono a Valdocco.

Conclusione

Don Righini è stato un confratello che ha amato Don Bosco e i giovani, donando con generosità la sua vita nella quotidianità dei vari impegni che gli furono affidati in Congregazione.

Buono di animo, ha lasciato attorno a sé carità e dolcezza. Salesiano

sia ben nutrito. Giorno dopo giorno il nostro confratello riprende vita. Il clima e l'aria delle sue montagne gli infondono nuova energia. Il mese dopo può già ritornare. Per prudenza però l'ispettore, Don Zigiotti, lo manda nella comunità di Cumiana ove anticiperà un anno del tirocinio pratico richiesto a tutti i salesiani.

Per queste attenzioni dei superiori conserverà sempre grande riconoscenza. La malattia ora è superata, ma non ha mancato di lasciare il suo segno: la sua salute sarà sempre cagionevole e il suo carattere, prima aperto ed espansivo, lascerà il posto ad un atteggiamento piuttosto riservato e quasi melanconico. I superiori noteranno in lui un comportamento "*un poco appartato*", e anche la sua volontà apparirà spesso "*oscillante*". Inoltre notano che si preoccupa eccessivamente della salute, e subentra in lui un cedimento sia negli studi che nella preghiera. Fortunatamente però questo periodo di crisi non dura molto e non incide sulla sua vocazione.

Nel 1936, ritorna a Foglizzo per continuare gli studi. L'ambiente formativo lo aiuta a riprendere l'ardore di prima. Qui conclude gli altri due anni di studi filosofici. Poi l'obbedienza lo rimanda a Cumiana. Contento della destinazione parte lieto, ma con tanta nostalgia, "*dopo aver dato il saluto a tutti gli amati superiori e compagni di Foglizzo*".

Nella nuova casa dovrà completare gli altri due anni di tirocinio pratico. Gli viene affidata l'assistenza in camera, in cortile e un po' di insegnamento. Le attività si succedono con un ritmo tale che i due anni passano in un baleno e lui deve affrettarsi a ricomporre i suoi bauli per iniziare il corso teologico.

A settembre parte per Chieri ove allo scoppio della guerra si era trasferito lo studentato teologico. Riprende con decisione gli studi e non si risparmia negli impegni e nelle attività, confidando forse troppo nelle sue energie e dimenticando che l'arco troppo teso si spezza. Dopo poco più di un anno la sua salute infatti è di nuovo così compromessa che deve essere ricoverato nella casa di cura di Piosasco.

Nella nuova residenza è seguito con cura dai superiori. Può riposare, riflettere e ha tempo di incontrare il Signore nella preghiera e nella carità. Di lui i superiori della casa evidenzieranno la "*salute molto precaria*", ma anche un "*animo retto e buono*", e una "*pietà e fortezza non comune*".

Nel nuovo ambiente trova giovani entusiasti della loro vocazione. Tutto è bello attorno a lui: la casa inserita nel verde, la Sassonia, la città, il Castello di Arduino, la Dora, i laghi, i giganteschi massi erratici, che nell'era glaciale, sospinti a valle, hanno formato una spettacolare morena frontale, proprio lì, all'imbocco della Valle d'Aosta. Alle bellezze del paesaggio si aggiungono le scampagnate sulle verdi colline o attorno ai laghi, e le svariate attività della casa che lo incantano. È contento di tutto e anche i superiori sono soddisfatti del suo comportamento. Di lui scrivono: "*Ottima salute, carattere aperto e malleabile*" e aggiungono anche una nota che evidenzia le sue buone capacità intellettuali: "*Primo della classe*"; e le classi allora erano in media di 30 allievi, la sua era quindi una ottima priorità.

Salesiano

A settembre del 1933 entra nel noviziato di Villa Moglia, e un anno dopo diviene salesiano. Il documento di ammissione ai voti è accompagnato dalle seguenti puntualizzazioni: "*Di soda pietà, di buona intelligenza, schietto, talora un po' pronto di parola*". Dopo il noviziato lascia Villa Moglia e parte per Foglizzo per proseguire gli studi con il triennio classico-filosofico.

Siamo in piena crisi economica: il cibo è scarso e poco nutriente, e il corso di studio è molto intenso, anche perché oltre alle discipline del corso liceale, già molto impegnativo, si devono studiare contemporaneamente tutti i trattati della filosofia tomista, e in più vengono aggiunte conferenze e corsi integrativi, necessari per essere inseriti bene nell'attività apostolica.

Il giovane chierico Righini prende tutto sul serio dal primo giorno, e gli studi procedono bene, ma a metà anno la sua resistenza fisica comincia a cedere fino a portarlo ad un tal punto di deperimento che si rende necessaria una interruzione dello studio.

Viene inviato in famiglia: l'aria natia gli avrebbe fatto certamente bene. Vi giunge inaspettato: la lettera che aveva scritto non era ancora arrivata. La gioia dei genitori, cresciuta dalla sorpresa è grandissima. Lo circondano subito di ogni cura, e fanno in modo che non gli manchi nulla e

umile, povero e aperto ai giovani, ha donato tutto se stesso; sacerdote dal cuore pastorale, ha seminato gioia e serenità. Lo affidiamo al Signore e a Maria SS. Ausiliatrice, di cui è stato figlio devoto e in cui ha posto tutta la sua fiducia.

Torino, 6 giugno 2003

*Direttore e Confratelli
della Comunità Maria Ausiliatrice*

Dati per il necrologio:

Nato a Tirano (SO) il 16 novembre 1916 e morto a Torino il 1° gennaio 1997 a 80 anni di età, 63 di professione religiosa e 54 di sacerdozio.